



«POTATURE INUTILI» Criticata l'opera dei tecnici comunali

LA PROVINCIA DI LECCO 3/3/2010

[SANTO STEFANO]

«Potature inutili e dannose: così gli alberi si ammalano»

Dopo gli ultimi interventi una "denuncia" al commissario

SANTO STEFANO Potati, tagliati, sfrondata. I platani del lungolago dal centro fino alle Caviate, nel quartiere di Santo Stefano dove sono più numerosi e rigogliosi, sono oggetto, proprio in questi giorni, di un "taglio della chioma" degno dei migliori "coiffeur". Peccato, però, che nascano dubbi sulla reale utilità di queste potature. Almeno laddove non siano giustificate da ragioni di sicurezza stradale (alcuni rami sono cresciuti verso la sede stradale, rami pericolanti rimasti appesi o rami secchi), o dalla riduzione della "luce" delle abitazioni sulle quali i rami si protendono... Così c'è chi, vivendo proprio a Santo Stefano da sempre, non apprezza questo taglio perché portatore, secondo lui, più di guai che di benefici: Giorgio Buizza, presidente dell'Ordine degli Agronomi e dei dottori Forestali di Como, Lecco e Sondrio e rappresentante dei dottori Agronomi, nonché ex consigliere comunale di Lecco ha scritto in questi giorni al commissario prefettizio Sante Frantellizzi in merito ai lavori di manutenzione straordinaria del verde cittadino: «Perché si potano i platani in questo modo? Perché si spendono soldi pubblici inutilmente e, se si considera l'interesse generale, con effetti controproducenti? In un momento di generale sofferenza per le condizioni ambientali gravate da smog, polveri sottili, aria irrespirabile, blocchi del traffico ecc. il Comune riduce le



ampie chiome degli alberi a moncherini privi di foglie e di gemme. Le chiome degli alberi, soprattutto le chiome dei grandi alberi, sono produttori di ossigeno». Eppure non è solo un motivo ambientale a muovere Buizza. «Potare non significa necessariamente azzerrare le chiome come si sta facendo sulle alberate di Lecco. La riduzione indiscriminata e completa di tutta la chioma su filari di platani che non possono creare danni a chicchessia (lontano dalle strade, lontano dalle abitazioni, lontano dai fili della luce, ecc.) e che, per di più, fanno paesaggio per la loro posizione, non hanno altro risultato che indebolire il sistema di difesa naturale degli alberi, aprendo ferite da taglio da cui poi entreranno funghi e parassiti vari». Così è stato per l'asse viario viale Valsugana-Montegrappa-Tonale dove sono scomparsi oltre il 50% degli alberi esistenti fino agli inizi degli anni 90 su quelle strade. «Viste le ristrettezze di bilancio che consiglierebbero di ridurre le spese all'essenziale - ha scritto Buizza al commissario prefettizio - tutta questa operazione noi cittadini, tramite il nostro Comune, la paghiamo anche! Da molti anni si invoca per la città una migliore gestione del verde pubblico. Non si sono visti miglioramenti, ma soprattutto pare che taluni lavori, costosi per le casse comunali, siano fatti senza motivazioni o con motivazioni sbagliate».